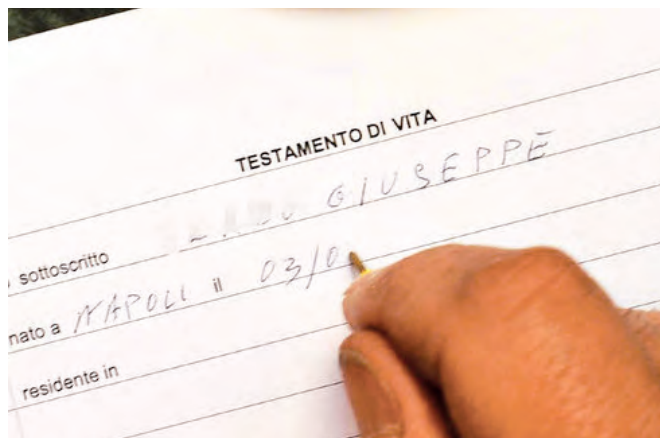


valori condivisi da secoli, da tutelare e trasmettere responsabilmente. Se da qualche parte si comincia ad insinuare, ad esempio, la possibilità dell'eutanasia, si insinua, contemporaneamente, che la vita della persona in alcune circostanze non è un bene da tutelare. E questo è un passo indietro di portata storica nel progresso dell'umanità.

Conviene, infatti, ricordare che un progresso autentico richiede, tra l'altro, la responsabile armonizzazione tra diritti e doveri. Ne parla con lungimiranza Benedetto XVI: "i diritti presuppongono doveri senza i quali si trasformano in arbitrio" (Caritas in veritate, 43). E un dovere preciso è quello nei confronti della vita, che nessuno si è dato, ma ha ricevuto come bene più grande ed indisponibile. Uno scivolamento su questo ha il sapore dell'autodistruzione. Si sta facendo strada una "mens eutanasi", manifestazione di un dominio abusivo sulla vita, che in certe condizioni viene considerata non più degna di essere vissuta. L'effetto è quello di "alimentare una concezione materiale e meccanica della vita umana" (Caritas in veritate, 75).

Sul piano della formazione della cultura hanno una grande responsabilità i politici di ispirazione cristiana. Essi hanno l'opportunità di migliorare le strutture e le relazioni con la luce che viene dal Vangelo. Superata ogni falsa divisione tra privato e pubblico, possono dare alla fede il suo valore sociale, capace di aiutare



positivamente la convivenza umana. Se certe decisioni vengono prese in nome della libertà, ai politici cristiani è chiesta un'opera per mostrare che cosa non può stare sotto quel nome. Ogni generazione ha il compito di impegnarsi da capo nell'ardua ricerca di come ordinare rettamente le realtà umane, sforzandosi di comprendere il corretto uso della libertà. Il dovere di rafforzare le espressioni di libertà è fondamentale, ma deve essere rettamente inteso: la vera libertà presuppone la ricerca della verità - del vero bene - e pertanto trova il proprio compimento precisamente nel conoscere e fare ciò che è retto e giusto. La verità, in altre parole, è la norma-guida per la libertà e la bontà ne è la perfezione. Aristotele definì il bene come "ciò a cui tutte le cose tendono", e giunse a suggerire che "benché sia degno il conseguire il fine anche soltanto per un uomo, tuttavia è più bello e più divino conseguirlo per una nazione o per una polis" (Etica Nicomachea, 1; cfr Caritas in veritate, 2). Sì, la lungimiranza di guardare lontano con uno sguardo che abbraccia tutti gli uomini.

All'archidiocesi di Firenze la vicinanza e la stima per aver alzato la voce non nel senso della prepotenza, ma nel senso di richiamare a quello che là sta succedendo e che riguarda un po' tutti.

MARCO DOLDI

Socci. Insieme a Cate contro il Nemico che vuole stritolarle il cuore

Paradossalmente proprio a Firenze si sta svolgendo una vicenda di segno totalmente opposto. E' quella di Caterina, figlia di Antonio Socci, colpita da una inspiegabile malattia che l'ha ridotta in fin di vita. In molti abbiamo seguito e seguiamo questa storia. Vogliamo però proporre a tutti un articolo pubblicato su Libero in cui è lo stesso Socci a ripercorrere la vicenda. Dove si ferma questo diario riprende la cronaca che parla di una ripresa dell'attività cardiaca e respiratoria e di un passare alla fase del risveglio. Sarà il momento più delicato. E noi, silenziosamente, ci poniamo al fianco di questi amici sofferenti nella loro battaglia contro il Nemico. Cosa sarebbe successo in casi analoghi in cui il Nemico alberga in casa e non si limita a bussare alla porta?

Ringrazio immensamente tutti coloro che in queste ore pregano per mia figlia, Caterina, 24 anni, che si trova in coma all'ospedale di Firenze per un inspiegabile arresto cardiaco. C'è una cosa importantissima e preziosissima che si può fare: pregare! Far celebrare Messe e recitare rosari per la sua guarigione è, in questo momento, la speranza più grande. Noi e gli amici lo stiamo facendo instancabilmente (...).

17 SETTEMBRE. Vi assicuro che lo spettacolo di fede e amore che mi stanno dando in queste ore gli amici di Caterina, sempre in preghiera lì da lei, e tantis-

Londra apre all'eutanasia. Con tanto di kit fai-da-te

Autare malati terminali a morire non verrà più perseguito nella maggioranza dei casi in Inghilterra e Galles.

La decisione di pubblicare nuove indicazioni in materia nasce dalla battaglia legale di Debbie Purdy, una donna malata di sclerosi multipla, intenzionata a morire in Svizzera, ma che vuole essere certa che suo marito, che la aiuterà, non venga incriminato al suo rientro in Gran Bretagna. I Law Lords, massima autorità giudiziaria britannica, hanno sancito che Purdy ha diritto di sapere con certezza cosa accadrà. Nel testo che verrà pubblicato da Keir Starmer, direttore delle procure nazionali, si metteranno dei paletti: sarà sempre un crimine essere "l'organizzatore" della morte di una persona "vulnerabile o sensibile a manipolazioni". Le linee-guida saranno molto chiare su cosa vuol dire "assistere" un suicidio, e cosa "incoraggiare" un suicidio. Dal momento che la legge non cambia, ha detto Starmer, il reato resta: ma le procure sapranno con chiarezza quando è il caso di perseguirlo, e quando no.

Dal 1961 assistere chi vuole mettere fine alla propria vita è in Gran Bretagna un reato che prevede fino a 14 anni di reclusione. "Penso che la gente si sia evoluta dal Suicide Act del 1961, e l'atteggiamento dei cittadini verso il suicidio assistito sia cambiato da allora" ha detto Starmer, "E dal mo-

mento che l'azione legale viene fatta nel pubblico interesse, è importante tener conto di questo fattore".

Gli inglesi sono talmente cambiati che ora avranno a disposizione, primi al mondo anche un kit per l'eutanasia fai-da-te. È l'ultima proposta choc che arriva da Philip Nitschke, il «dottor Morte» australiano. Autore di un manuale sull'eutanasia, ora ha intenzione di mettere in vendita nel Regno Unito addirittura un kit per confezionare il cocktail di farmaci ideale per togliersi e togliere la vita senza soffrire, in caso di malattia incurabile.

Secondo l'*Observer* Nitschke, autore di questo «Peaceful Pill Handbook» («Il manuale della pillola della pace», ndr) ritiene che il Regno Unito sia proprio il Paese «ideale» per testare il kit necessario a valutare l'efficacia di certe sostanze e a calibrarne il dosaggio. Exit international, il movimento fondato dal medico, raccomanda però di acquistare i farmaci in Messico, così da sfuggire a ogni noia legale. Il principale si chiama Nembutal ed è un potente barbiturico usato di solito dai veterinari. Messo sul commercio al prezzo di 35 sterline, il kit contiene sostanze chimiche che cambiano colore quando vengono mischiate a barbiturici. L'effetto letale è assicurato. Come le polemiche, del resto. E la pubblicità per il suo controverso ideatore.



Philip Nitschke che tenta di emulare Jack Kevorkian ma con una mentalità molto più imprenditoriale. Sotto: il simbolo di Exit l'associazione da lui creata



simi di voi, contutte le vostre testimonianze, con l'amore che avete per mia figlia anche senza averla mai incontrata, commuove perfino me che sono cattivo, dunque è sicuro che commuoverà Gesù che è la Bontà. Del resto lui stesso ci ha insegnato a chiedere insistentemente, senza stancarci mai, senza mai perdere la fiducia perché - dice in un passo del Vangelo, parlando della "donna importuna" - se non altro per la sua insistenza verrà accontentata. E dice anche che «Il regno dei Cieli appartiene ai violenti» che ne saccheggiano i tesori: ecco, noi vogliamo fargli questa dolce violenza con le nostre lacrime e

le nostre preghiere, accompagnati da tutti i santi che abbiamo avuto anche la grazia di avere come amici sulla Terra.

18 SETTEMBRE. I prossimi giorni per Caterina saranno quelli cruciali: la verifica neurologica ci darà qualche risposta che potrebbe essere terribile sull'esito del coma. Intanto voglio confidarvi una cosa. Stamani sono andato alla S.S. Annunziata. Forse qualcuno di



Caterina

la grande lezione di umanità che ci arriva dalla sua famiglia è quella di non disperare mai e soprattutto di non abbandonare mai coloro che ci sono affidati e che sono totalmente nelle nostre mani. E nei nostri cuori

voi sa perché... Nel settembre 2004, quando ho accompagnato a Firenze Caterina diciannovenne a fare l'esame di ammissione ad Architettura, accadde.... Beh, trascrivo qui sotto l'articolo che scrissi sul *Foglio* su quel giorno per me struggente: «Ieri è accaduto un evento insignificante per voi, ma non per me. Mia figlia primogenita fu una bambina riccioluta, oggi diciannovenne è una scura bellezza da

profetessa biblica, una voce superba quando - al pianoforte - canta Bring me to life degli Evanesence o, a due voci con sua sorella, Nothing else matters dei Metallica. Ieri mattina l'ho accompagnata a Firenze dove inizia l'università e dove quindi vivrà. E mentre correavamo sul crinale delle colline di San Donato, la dolce valle di San Gimignano ai nostri piedi, pensavo: «Ma quando e come e perché sei cresciuta così? Eri piccola ieri e stamani ti sei alzata e sei una principessa. È un imbroglio! Non mi hai dato il tempo neanche di trattenermi, di fermare il tempo come un Faust innamorato e incatenarti alla tua adolescenza. Neanche mi sono accorto che diventavi grande, bestia che sono. Ecco, ho pensato: l'ho già persa. Sì, tornerà a casa (anche spesso, spero), ma ha la sua vita, soprattutto ha il suo destino e non sono io, non è casa mia. Dice

mia moglie: "Che pizza che sei! Mica è morto nessuno. E poi Firenze è dietro l'angolo". Non è vero, non è questione di chilometri: la vita se ne va. Ogni giorno tutto se ne va.

Ad aspettare Caterina ci sono altre facce giovani che accolgono le matricole organizzando per loro dei preziosi precorsi per i test di ammissione. Altre facce, ma la stessa storia, lo stesso timbro umano, la stessa cordialità, lo stesso nome e la stessa avventura. Quando chiedo a mia figlia se è persuasa, lei mi risponde con una disarmante felicità.

Poi mi colpisce una coincidenza. Esco dalla S.S. Annunziata e mi trovo davanti l'immensa cupola del Brunelleschi che - secondo Irving Lavin - rappresenta il grembo di Maria gravido di Dio: "Nel ventre tuo si raccese l'Amore. Poi mi volto ancora e trovo San Marco, il convento domenicano dove è vissuto La Pira. Insomma dovunque la gloriosa bellezza di Firenze mi parla di Colui che sta per arrivare e di Colei che lo porta in grembo. Non di un passato ... gli amici di mia figlia sono sedotti da Qualcuno che è già tra loro come "il più bello tra i figli dell'uomo". Vuoi vedere la faccia di un cristiano? Sta in un verso di Rilke: "Così sempre distratto d'attesa / come se tutto t'annunciasse un'amata".

Questo scrivevo in quel settembre 2004... Ora capite perché stamani sono andato alla S.S. Annunziata e in lacrime le ho chiesto di ridarmi la nostra principessa guarita... L'avevo affidata alle Sue mani di Madre, al Suo mantello... So che Lei non abbandona mai i suoi figli, ma so che in questo momento, per qualche misterioso motivo, devo implorare con tutte le mie forze e con tutti i miei amici il Suo soccorso. La Chiesa della S.S. Annunziata è quella dove ogni anno Caterina, con il coro degli universitari di Comunione e libe-

LIBERI PER VIVERE. SPRINT FINALE

razione, faceva il concerto di canti per le tende di Natale dell'Avsi. Sono venuto a sentirla anche lo scorso Natale. Lei andava pazza per il canto e per il coro e ci teneva tantissimo che andassi a sentirla. Ha una voce bellissima. Ricordavo in particolare un canto che Cate interpretava da solista all'ultimo concerto. È un canto bellissimo, spagnolo, che cantato da lei incantava tutti ... Io non conoscevo la sua traduzione. Oggi, con mia moglie, per caso l'abbiamo letta e siamo scoppiati in lacrime. Eccola: «Riu riu chiu, canta l'allodola: Dio proteste dal lupo la nostra agnellina; il lupo rabbioso la volle sbranare ma Dio onnipotente la seppe difendere». Ho come la sensazione che quel lupo rabbioso (che è il Nemico di Dio) avesse un conto aperto con me e mi abbia voluto annientare colpendo Caterina, il mio stesso cuore. Signore Gesù, tu che sei buono e puoi tutto, ti imploro, difendila tu la mia fanciulla, manda Tua Madre a guarirla, pronuncia ancora una volta per la mia Caterina, il tuo "Talita Kum», (agnellino, alzati!)

20 SETTEMBRE. Ieri abbiamo appreso che anche l'ipotesi di miocardite di origine virale, come causa dell'arresto cardiaco del 12 settembre, è venuta meno dalle analisi. Quindi non c'è praticamente alcuna causa (si parla di aritmia fatale) ed è come se davvero il Nemico avesse potuto stritolare il cuore. Per questo c'è bisogno dell'aiuto del Cielo. Io penso sia già un miracolo della nostra buona Madre, per le nostre preghiere, che dopo un po' il cuore abbia ripreso a battere. Ma adesso, per vincere la notte del coma, permetterle di risvegliarsi e tornare sana fra noi, c'è bisogno di aiutare la Santa Vergine a completare il suo miracolo.

22 SETTEMBRE. Ieri Caterina

Liberi per Vivere, Amare la vita fino alla fine: è questo il titolo del Manifesto promosso da Scienza&Vita, dal Forum delle associazioni familiari e da Retinopera e sottoscritto da altre 38 associazioni. Primo tra tutte il Movimento per la vita. L'adesione convinta e consapevole delle associazioni, dei movimenti e delle nuove realtà ecclesiali italiane, ha reso possibile l'avvio di una grande opera di coscientizzazione popolare sul tema della fine della vita. L'obiettivo di questa operazione culturale e valoriale è quello di contrastare il "pensiero unico" che sostiene la deriva eutanassica e promuovere invece una vera cultura della vita, arricchendo il dibattito alla luce della ragione e della scienza.

E' dunque un grande momento unitario, di popolo, che si estrinseca attraverso l'organizzazione di migliaia di iniziative su tutto il territorio nazionale, al fine di raggiungere tutto il mondo cattolico italiano in vista della costruzione di un giudizio comune attorno alle grandi domande che accompagnano la fine della vita.

Per aiutare la riflessione, sono stati predisposti materiali di supporto all'opera di divulgazione. Tali materiali sono disponibili per il download nel sito www.mpv.org



ha recuperato piena autonomia cardiaca (questi medici sono veramente bravissimi). Nei prossimi giorni si spera che possa recuperare anche l'autonomia respiratoria, ma ogni passo sembra aver bisogno delle nostre lacrime e delle nostre suppliche. Quando è tornata dalla sala operatoria, ieri sera, aveva le mani e i piedi un po' gonfi e così una guancia e un occhio. Ma non molto. Poverina, è veramente crocifissa, tante sono le ferite e le sofferenze atroci di questi giorni.

Ma resta sempre bella come il sole. Incredibilmente bella. Quella sua bella fronte, quelle belle labbra vermiglie come rose, quella sua lunga chioma scura riccioluta... Cosa provano una madre o un padre di fronte a una figlia distesa su un letto, immobile, nell'impotenza di svegliarla non si può dire. L'angoscia e la paura di quello che potrebbe essere non hanno limiti e bisogna subito rifugiarsi nel presente e nell'implorazione alla nostra buona Madre, che può tutto e che ci ama. Da oggi cominciamo a farle sentire la musica, quella musica che lei tanto ama. Tutto può accadere: che si risvegli e torni fra noi, sana e bella come prima, o che... non oso dirlo. Non so veramente perché tutto questo stia accadendo. Vedo attorno a me cose immense che Dio sta compiendo: persone che intenerite dalla vicenda di Caterina addirittura ritornano a Dio, che ricominciano a pregare e perfino a digiunare, altre che offrono le loro sofferenze...

Signore se la sofferenza di Caterina e la nostra che ti offriamo, abbracciate dalla Tua, ti serve a guarire tante vite, ti lodiamo, commossi e stupiti. E ti imploriamo, ti supplichiamo: consenti ora alla Tua e nostra Madre di guarire Caterina.

ANTONIO SOCCI ottobre 09